

## La politica regionale

# Salvini rompe gli indugi Vannacci candidato in tutte le circoscrizioni

Il segretario federale della Lega festeggia il 25 Aprile con l'annuncio  
«Sono contento che un uomo di valore porti avanti le sue battaglie con noi»

Giulia Marrazzo / ROMA

Dopo le interlocuzioni e le attese, i rumors e le polemiche, Matteo Salvini scopre la sua carta per le europee ufficializzando, proprio il 25 Aprile, la candidatura del generale Roberto Vannacci che correrà in tutte le circoscrizioni. Anche se non si sa ancora se come capolista o meno. «Sono contento che un uomo di valore come il generale abbia deciso di portare avanti le sue battaglie di libertà insieme alla Lega in Parlamento europeo», ha detto alla platea venuta ad ascoltare la presentazione del suo libro "Controvento", all'Istituto dei Ciechi a Milano. La giornata della Liberazione, è stata affrontata da Salvini raccontando, tramite il libro in uscita, la sua storia e le sue battaglie, guardando alle sfide future. E proprio perché di futuro si parla, il vicepremier ha voluto ribadire che è pronto a lottare assieme al generale «in nome della libertà e del patriottismo».

Vannacci ha subito ringraziato il leghista, mettendo in chiaro quali saranno le sue parole d'ordine: «Sarò un candidato indipendente che mantiene la propria identità e che lotterà, con coraggio, per affermare i propri valori di Patria, tradizioni, famiglia, sovranità e identità che condivido abbondantemente con la Lega».

Molti lo temono, altri lo acclamano. Ma una cosa è certa: nella Lega quella di Vannacci era la candidatura più attesa - di certo non a sorpresa - che ha fatto parlare parecchio quel fronte che tutt'ora non vede di buon occhio il generale e le sue tante dichiarazioni considerate fuori dalle righe.

Salvini, però, ha tirato dritto, lasciandosi alle spalle i mal di pancia all'interno del suo partito. Adesso spazio a un'altra diatriba, tutta incentrata sulla circostanza, o meglio, sulla data scelta dal ministro per ufficializzare la corsa del generale. Il "Capitano" era già stato attaccato per aver deciso di presentare il suo libro nel giorno della Liberazione, senza dire, però, se e dove avrebbe celebrato la ricorrenza. «Io ritengo di essere in democrazia e posso presentare un libro dove voglio, come voglio e quando voglio», ha affermato, rispondendo alle accuse al mittente. «Ho sempre onorato il 25 aprile senza doverlo sbandierare», la risposta di Salvini alla celebrazione in largo Caduti milanesi



Il nuovo libro di Matteo Salvini, si intitola "Controvento"

per la Patria. «Non l'ho detto fino all'ultimo per evitare che ci fossero quelli che invece di celebrare il passato perché non ritorni, vanno in giro a creare problemi», ha spiegato. L'aver ufficializzato la candidatura di Vannacci, in ogni caso, fa discutere. «Una provocazione» ha detto il deputato

Avs Angelo Bonelli. «Una svolta xenofoba che premia un generale sotto provvedimento disciplinare avviato dal ministro della Difesa Crosetto».

«Per festeggiare il 25 Aprile Salvini annuncia la candidatura di Vannacci, un militare criptofascista che dice di non potersi definire antifascista»,

Bonelli (Avs)  
«Una svolta xenofoba che premia un generale sotto provvedimento disciplinare»

Magi (Più Europa)  
«Per festeggiare la Liberazione annuncia la candidatura di un militare criptofascista»

è il commento del segretario di Più Europa Riccardo Magi. Certo, anche nella Lega, il "non leghista" non piace a tutti. Ma ormai il dado è tratto.

Ma chi è Roberto Vannacci? Per la Difesa ha mostrato "carenza del senso di responsabilità" e compromesso "il prestigio e la reputazione



## IL CASO

Raffiche leghiste sul generale. E se il capogruppo del partito in Consiglio Alberto Villanova si limita a un eloquente, ma elegante: «Vannacci candidato? È una scelta della segreteria federale: in bocca al lupo», gli assessori "dissidenti" sono molto più espliciti nel manifestare il loro pensiero. E così il "bulldog" Marcato sbotta: «Vannacci non rappresenta i valori della Lega». E Federico Caner: «Non è un valore aggiunto per il Veneto, dubito possa portarci voti». Mentre Gianpaolo Bottacin ci va giù ancora più duro: «Non c'entra nulla con la Lega nella quale sono entrato più di 30 anni fa. Faccio veramente fatica a capire questa scelta». Ma pure il vicesindaco di Treviso, e candidato in Europa, Alessandro Manera ammette: «Continuo a sperare che il capolista sia veneto».

Del resto, il generale lo dice in maniera chiara: il suo credo ruota attorno agli ideali di patria, nazione e identità. Non riesce a scaldarsi quando l'interlocutore parla di autonomia. E si tiene ben distante dal percorso avviato dalla nuova Lega veneta per i diritti civili. Ad accoglierlo, comunque, è il segretario veneto del

Marcato: «Non incarna il credo del 25 Aprile e non è un autonomista»  
Bottacin: «Non c'entra nulla con la Lega, una scelta incomprensibile»

## «Ha valori diversi dai nostri e non ci porterà voti in più»



I tre assessori Gianpaolo Bottacin, Roberto Marcato e Federico Caner, all'ultima edizione del raduno leghista a Pontida

partito, Alberto Stefani: «La Lega è il partito delle libertà, che si oppone al pensiero unico e omologante. E per questo il mio benvenuto nelle liste al generale Vannacci, augurandogli buon lavoro».

Che poi è offrire il destro a Marcato, che individua il (quasi) rivale al congresso e

gli dice: «Prendo atto della scelta dei segretari federale Salvini e regionale Stefani, ma mi aspettavo che nella nostra circoscrizione ci fossero nomi espressione del territorio. E lo dirò a maggior ragione se Vannacci sarà capolista». A far storcere il naso è pure la tempistica dell'annun-

dell'Amministrazione di appartenenza». Secondo Matteo Salvini è invece il nome buono da spendere alle Elezioni europee di giugno. Roberto Vannacci si libera dagli indugi, accettando la candidatura della Lega. Si apre così la prospettiva di una terza vita per il generale - sospeso dal servi-

zio dallo scorso 28 febbraio - dopo quella in divisa e la carriera da scrittore. Vannacci, toscano, 56 anni, 37 passati in divisa con il basco amaranto dei parà, al suo attivo missioni in teatri ad alto rischio come la Somalia, l'Afghanistan, l'Iraq, è diventato un personaggio appetibile per la po-

amici leghisti, a festeggiare San Marco. Non mi sembra che Vannacci rappresenti questi valori, né che sia un combattente per l'autonomia».

Un combattente per l'autonomia sarebbe stato invece il presidente Zaia, che però non ha ceduto alle ripetute lusinghe del suo segretario Salvini e ha preferito rimanere in Regione, senza nemmeno prestare il suo nome per la redazione della lista. «Sarebbe stato un capolista straordinario» dice Stefani. «Ma, in totale libertà, ha scelto di rimanere in Regione. Però sarà molto presente nella campagna elettorale, che stiamo impostando insieme, territorio per territorio».

Intanto, è da vedere se la scelta del generale pagherà in termini di voti. «Io, alle urne, preferisco dare la mia preferenza a chi ha il dna della Lega» dice Caner, «Poi, se la segreteria ritiene di candidare Vannacci, che lo faccia. Non arrivo a dire che ci farà perdere voti, non lo penso, ma neanche che riuscirà a portarne di più nel nostro collegio. Altrove, magari, sì; ma qui no. E la Lega Veneta ne avrebbe di persone da candidare...». Intanto però candida Vannacci. Ed è la scelta più importante, per un partito che non può più permettersi passi falsi. —

L.B.



Vannacci: «Ai leghisti che ce l'hanno con me dico di risolvere i problemi tra loro. Le mie idee sono note e non le cambio»

# «I miei ideali sono patria e nazione L'autonomia? In parte c'è già»

## L'INTERVISTA

Laura Berlinghieri

**Roberto Vannacci, alla fine sarà lei l'uomo della Lega alle elezioni europee: candidato in tutte le circoscrizioni.**

«Sarò un candidato indipendente, ma correrò federandomi con la Lega. Ringrazio Salvini, che mi ha voluto, e gli rinnovo la mia stima».

**In Veneto, però, la sua candidatura è stata accolta con fastidio da più di qualcuno. Cosa risponde ai leghisti che non si sentono e non vogliono essere rappresentati da lei?**

«Rispondo che devono risolvere questi problemi nell'ambito del loro partito. Io sono un candidato indipendente, non faccio parte della Lega».

**E allora perché si candida con la Lega?**

«Perché ho dei valori e dei riferimenti che sono quelli della Lega: la patria, la nazione, la famiglia, le tradizioni, la libertà...».

**La patria e la nazione? Ci mettiamo pure l'autonomia, magari?**

«Questo lo dice lei».

**Ma lei nell'autonomia crede o no?**

«Dipende da che punto la si osserva, questa autonomia. La riforma del titolo V della Costituzione è già stata fatta ed è già una parte di autonomia».

**Come dire: l'autonomia che c'è basta e avanza?**

«Non ho detto questo. Penso che la decentralizzazione, se fatta in maniera oculata e razionale, per molti aspetti porti conseguenze positive».

**Quali, secondo lei?**

«Consente di guardare negli occhi le persone che de-

## IL PERSONAGGIO



Roberto Vannacci Sotto protesta contro di lui



«Decentralizzare in modo razionale e oculato consente di individuare i responsabili delle scelte fatte»

«Non mi dichiaro antifascista, perché è una formula inutile e pretestuosa, usata contro chi la pensa in un certo modo»

«In Ue parlerò di patria e porterò l'interesse della nazione. Sono priorità anche europee, che vanno promosse ovunque»

«Dichiararsi antifascista è una cosa totalmente inutile e pretestuosa. Il fascismo è terminato 80 anni fa, è un periodo storico bello che finito. E quindi non ha alcun senso parlare di antifascismo, oggi».

**Se il fascismo, come periodo storico, è finito, il neofascismo, no. E poi la nostra democrazia e la nostra Repubblica si fonda-**

**no sull'antifascismo...**

«La Costituzione si basa sulla libertà e sull'onestà, eppure nessuno mi ha mai chiesto che mi dichiaro "libero" o "onesto". Quella del chiedere conto dell'antifascismo di una persona è soltanto una prassi pretestuosa, portata avanti da una frangia della società, per assegnare delle "patenti" di merito. E chi non si dichiara antifascista viene

«La Costituzione si basa sulla libertà e sull'onestà, eppure nessuno mi ha mai chiesto che mi dichiaro "libero" o "onesto". Quella del chiedere conto dell'antifascismo di una persona è soltanto una prassi pretestuosa, portata avanti da una frangia della società, per assegnare delle "patenti" di merito. E chi non si dichiara antifascista viene

sminuito o denigrato per quello che pensa».

**L'antifascismo dovrebbe essere un principio inderogabile per chiunque...**

«Una forma inutile con il solo scopo di continuare a dividere la società su fatti finiti un secolo fa. E poi non c'è nessuna norma che obblighi le persone a dichiararsi antifasciste».

**Se dovesse essere eletto, quali saranno le istanze che porterà al Parlamento Europeo?**

«I temi che ho già affrontato nel mio libro. E quindi ambientalismo ideologico, società multiculturali, migrazioni: tutte questioni sulle quali ho le idee molto chiare. E poi l'interesse della nazione, l'idea di patria e di identità: priorità anche a livello europeo, da promuovere in tutte le sedi».

**Sembra più il programma di un candidato di FdI. A proposito delle idee espone nel suo libro: alle urne se la dovrà vedere con Alessandro Zan, deputato del Pd e volto della battaglia per i diritti civili. Lei, per le sue idee, è considerato esattamente "l'anti Zan".**

«A Zan auguro buona fortuna per la corsa elettorale e il massimo successo possibile. Io esprimo pareri diversi dai suoi, ma sempre con grande rispetto nei suoi confronti».

**Anche questo non la rende molto amato in un Veneto che si sta affrancando dalla "prima Lega", abbracciando ideali progressisti. È un processo che potrebbe coinvolgerla?**

«Io ho già chiarito in maniera inequivocabile qual è il mio pensiero su determinati argomenti. Queste sono le mie idee e le assicuro che non cambieranno».

Il segretario federale della Lega Matteo Salvini nello studio di Porta a Porta con Vannacci sullo sfondo

litica nell'agosto scorso, con la pubblicazione del suo libro autoprodotta, "Il mondo al contrario", caso letterario da oltre 200 mila copie sull'onda delle polemiche per alcuni controversi passaggi: «Cari omosessuali, normali non lo siete, fatevene una ragione!», i gay pride sono dominati da «sconcezze, stravaganze, blasfemie e turpitudini», «se pianto la matita che ho nel taschino nella giugulare del ceffo che mi aggredisce - ammazzandolo - perché dovrei rischiare di essere condannato per eccesso colposo di legittima difesa visto che il povero malcapitato tentava solo di rubarmi l'orologio da polso?».

Per Vannacci ci sono anche dei guai giudiziari: deve rispondere delle accuse di peculato e truffa, in relazione alle spese sostenute nel suo periodo da addetto militare italiano a Mosca, tra il 2021 e il 2022. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL COMMENTO

# IL CAPITANO AMMAINA LA BANDIERA

FRANCESCO JORI

**L**a Lega al contrario. Candidando Roberto Vannacci alle europee in tutte le circoscrizioni, Capitan Salvini dà il colpo di grazia alla storia ultratrentennale del partito, uniformandolo al titolo del libro che ha reso celebre un signor nessuno, *Il mondo al contrario*: marchiato come "farneticazioni personali" dal ministro della Difesa Guido Crosetto. È la rottamazione del vecchio Carroccio, che pure aveva saputo raccogliere tanti consensi in un Nord orfano di rappresentanza. Lo rimpiazza un'ibrida macchina da guerra, cui il suo comandante affida una sorta di ultima trincea elettorale. Con Roberto da La Spezia al posto di Alberto da Giussano, il popu-

lismo scelto come bandiera, la rincorsa ai modelli oltranzisti Trump e Le Pen, la sostituzione degli interessi della Padania produttiva con il ponte di Messina.

Da monarca assoluto, stile Luigi XIV, Salvini si ispira al principio «il partito sono io», applicato a dispetto del dissenso di componenti significative di una Lega che assiste con crescente preoccupazione a un calo elettorale documentato da tutti i sondaggi, e confermato dal recente voto in Sardegna, Abruzzo e Basilicata. È una reazione più con-

sistente proprio dove la Lega rimane comunque più forte, tra Lombardia e Nord Est; con epicentro un Veneto dove il partito ha subito in questi anni brucianti batoste a Padova, Verona e Vicenza; è stato clamorosamente sorpassato da Fratelli d'Italia alle ultime politiche; sta combattendo una disperata battaglia per salvare l'anno prossimo la roccaforte della Regione, consapevole del concretissimo rischio di perderla, al di là delle dichiarazioni di fac-

ciata. Ma soprattutto, ai leghisti nordestini risulta urtante la linea politica di un segretario che sta calpestando anni di battaglie identitarie, peraltro largamente premiate dagli elettori.

Infliggere loro il generale Vannacci come portabandiera della scheda europea è l'ultimo schiaffo, e pure il più sonoro: come d'altra parte hanno spiegato a voce alta autorevoli esponenti del partito, non solo triveneti. Non si tratta soltanto di un personaggio

del tutto estraneo allo spirito e alla storia del movimento, ma pure di un soggetto che si è conquistato i primi piani grazie ad affermazioni, specie sui diritti civili, contestate da esponenti leghisti autorevoli a partire da Luca Zaia. I quali voteranno comunque Lega per comprovata fedeltà; ma quante saranno le defezioni in una base che si è spesa in prima persona in tante battaglie identitarie, e ancor più nella vasta area di simpatizzanti che ha sempre contraddistinto il Nord Est? Che prezzo pagherà il partito a

una scelta palesemente sgradevole e sgradita?

C'è stata la parola "combattere", ieri al centro della presentazione ufficiale del candidato indigesto. Espressione decisamente infelice, specie in una terra nordestina che la Grande Guerra ha marchiato con il nome di Caporetto: se il generale Vannacci dovesse fare la fine del suo pari grado Cadorna, e soprattutto se l'autoproclamato Capitano dovesse uscire in rotta dalle urne, a meno di un radicale cambio della guardia il partito rischierebbe di ridursi a una mediocre marginalità, un po' come il vecchio Psdi della prima Repubblica. Salvini come un grigio Cariglia qualsiasi: che malinconico ammainabandiera. —